

Anno III - N. 1 - 1 Gennaio 1959 - Spediz. abb. post. - Gr. II

SPORT match

QUINDICINALE ILLUSTRATO DI PUGILATO

I

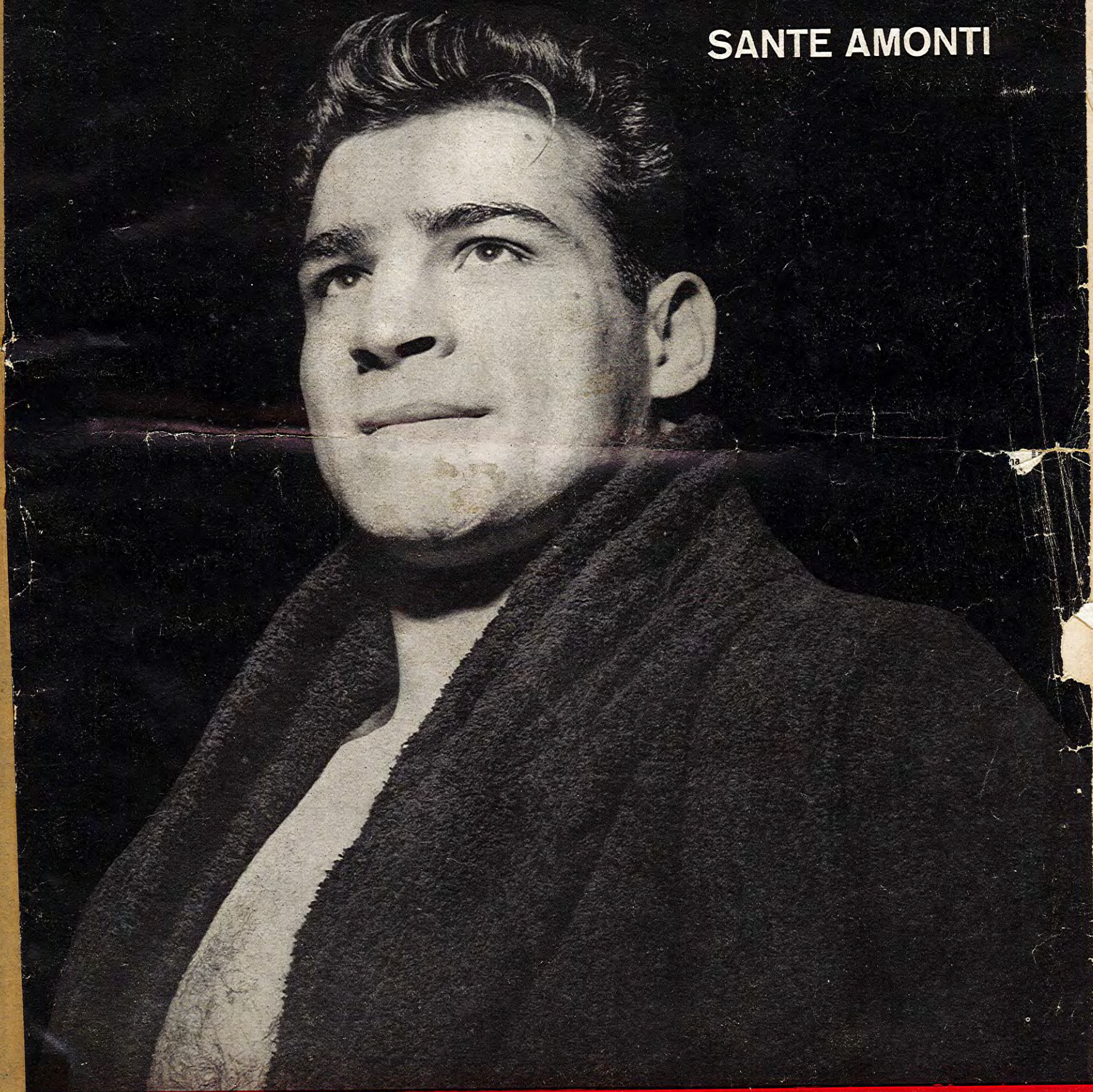
Amonti, neo campione d'Italia dei medio-massimi, lavorando per linee dritte e montanti, ha avuto maggiori possibilità di penetrazione nella guardia di Baccheschi

L. 100



II°
BOXE
nel mondo
DIRETTORE NANDO PENSA

SANTE AMONTI



3 - N. 2 - ANNO V
BRAIO 1959
CI INFORMAZIONE
L. 150

A pag. 6 e 7

PREMIATI I MIGLIORI A ST. VINCENT

DI ALESSIO CERRATI



COLONIA BUSACCA-KLAUS

MILANO - PALESTRA IGNI'S
Via Arona, 19 - Tel. 34.56.15

Giovanni BUSACCA

Via F. Filzi, 41
Tel. 60.61.82

Steve KLAUS

Via Duccio di Boninsegna, 15
Tel. 43.73.75



MASSIMI: MINO BOZZANO - BRUNO SCARABELLIN

MEDIOMASSIMI: PLINIO SCARABELLIN - ROMANO BERTOCCHI

MEDI: ITALO SCORTICHINI, campione d'Italia - BRUNO FORTILLI, ex campione dilettanti - MARIO BANDORIA

LEGGERI: DUILIO LOI, campione d'Europa, challenger al titolo mondiale - FIORAVANTE MERLO

PIUMA: ALTIDORO POLIDORI, ex campione d'Italia - IVAN TOMBOLINI - DANILO GIUSTI

GALLO: MARIO D'AGATA, 2 volte campione d'Europa, ex campione del mondo, challenger al titolo mondiale - FEDERICO SCARPONI, challenger al titolo italiano

MOSCA: SALVATORE BURRUNI, campione d'Italia



COLONIA

CECCHI

Via Monte Ceneri, 6

MILANO

Manager: LIBERO CECCHI

MASSIMI: ANTONIO CROSIA

MEDIOMASSIMI: ARTENIO CALZAVARA (europeo) - ROCCO MAZZOLA (ex campione) - SERGIO BURCHI

MEDI: GIANCARLO GARBELLI (ex campione) - CARLO MOLA

WELTER: FRANCESCO PINTO - UMBERTO ROMANO MASETTI

LEGGERI: MARIO VECCHIATTO (campione) - RAFFAELE MENUNNI - FRANCESCO FALDO RINALDI

PIUMA: NICOLA MARINO

GALLO: STEFANO URBANI - ALFIO GIUSTI

Richieste di ingaggio da rivolgersi a:
LIBERO CECCHI - Via Monte Ceneri, 6



COLONIA

BRANCHINI

Manager: UMBERTO BRANCHINI

Trainers: LELLO SCANO, GIANBATTISTA MARTELLINI, ENZO CORREGGIOLI

MASSIMI: Federico FRISO (I serie)

MEDIOMASSIMI: Mario ALTANA - Angelo GREGO

MEDI: Gino ROSSI (I serie) - Salvatore BOI - Francesco FIORI - Bruno BERNARDINELLO - Gavino JACOMINI

WELTER: Fortunato MANCA (I serie) - Giampaolo MELIS (I serie - ex-camp. d'Italia) - Vittorio MANCINI - Piero RANDAZZO - Giorgio BOLLATO - Mario JACOMINI

LEGGERI: Bruno STRIANI - Bruno TAROZZI - Alfredo BEONI

PIUMA: Claudio PISANU - Luciano PALAZZOLO

GALLO: Piero ROLLO (Campione d'Europa e challenger al titolo mondiale) - Gianni ZUDDAS (I serie - ex campione d'Italia - challenger al titolo) - Pasquale BARLETTA - Francesco STRADA

MOSCA: Horacio ACCAVALLO (I serie italo-argentino) - Giuseppe GAVIANO - Salvatore MELIS - Francesco MOI - Pompeo CIOGNANI

Richieste di ingaggio da rivolgersi a:
UMBERTO BRANCHINI - Via Diaz, 18 - Bergamo



LEONARDO BARRAVECCHIA (BARRA)

MILANO

Abitazione: Via Monte Vodice, 5
Tel. 45.49.10

Palestra: Via Canonica, 85
Tel. 34.46.90

GALLO: FRANCESCO LOMBARDO (III)

PIUMA: GASTONE CASARICO (II) - ORESTE SARETTI (III) - ADOLFO MARCOLINI (III) - GUIDO BELOTTI (III)

LEGGERI: ANNIBALE OMODEI (I) ex campione d'Italia - REMO VIARENGO (II) - PAOLO FERRERO (III) - GIORGIO MONESI (III)

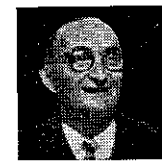
MEDIOLEGGERI: ERNESTO BALLABIO (II) - WALTER COZZANI (III)

MEDI: LUIGI MEZZADRI (III)

MEDIOMASSIMI: ALDO BRUNETTI (III) - CESARE BAGNO - LI (II) - LUCIANO FINILETTI (III)

MASSIMI: ALDO PELLEGRINI (II) - PIERO BALDINI (III)

Rappresentante in esclusiva per l'Italia
di pugili tedeschi e olandesi.



COLONIA

«RAFFA»

(Bruno Zamboni)

INTERNATIONAL BOXING

Presenta la sua

MOSCA: G. SPANO - M. BURAGLIO

GALLO: F. ZAGAMI - R. DENTI

PIUMA: F. CIANCARELLI - F. ROSTI - A. DI CANDIA

LEGGERI: R. PAINI - G. DI CANDIA - P. GIANI

WELTER: G. FREZZI - L. FURIO - L. GRILLI - F. LIVIO

MEDI: D. MADELLA - G. BRUSA - A. IDI

MEDIOMASSIMI: S. AMONTI - L. GHEDA

MASSIMI: I. SUVILLA - R. MERLOTTI

Richieste di ingaggio da rivolgersi a:

MILANO - Via Valvassori 1

Telefono 29.64.88

Ind. Telegr.: RAFFA, PERONI 51

COLONIA



Manager:
GIUSEPPE ANDREOLI

Trainer:
ALBERTO SBARUFATTI

MASSIMI:

ACHILLE CADENAZZI
SERGIO BIGGIOGERO

PIUMA:

ANGELO GHINAGLIA

GALLO:

ANDREA GHISOLFI

Rappresentante per l'Europa
di pugili messicani.

Richieste di ingaggio da rivolgersi a:
«MILANO RING» - Via F. Filzi, 45 - Milano



COLONIA

JULES AVERNIN

BARCELONA - Plaza Letamendi, 36
Tel. 31.72.71

PARIGI - Rue Voltaire - Paris 11

MASSIMI: MARIANO ECHEVARRIA, campione di Spagna

MEDI: MANUEL CORREA, campione di Spagna

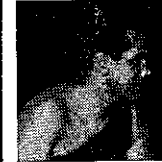
WELTER: EMILIO AMATRIA - BEN AMIDA

LEGGERI: FRED GALIANA - BOBY ROS, campione di Spagna

PIUMA: MANOLO GARCIA, campione di Spagna - EMILIO HERVAS

GALLO: JUAN CARDENAS, challenger al titolo europeo

MOSCA: YOUNG MARTIN, campione d'Europa, challenger al titolo mondiale - FRANCISCO CARRENO, campione di Catalogna



COLONIA

VASSALLO

«OLIMPIA»

Manager: LUIGI VASSALLO

MEDIOMASSIMI:

LEDO MANGINI (III serie)

LEGGERI:

IMERIO CRESSONI (III serie)

Richieste di ingaggio da rivolgersi a:

PALESTRA OLIMPIA - N

Via Bragadino, 2 - Telef.



COLONIA

ORSATTI

Manager:
GIACOMO ORSATTI

MASSIMI: MARIO SAVIANE (III)

MEDIOMASSIMI: STROCCHIO, Francia, (II internazionale)

MEDI: ALDO CHIESA (II) - ADRIANO RABA' (III) - INAM (III, mulatto) - GRAZIANI, Francia (III)

WELTER: MARIO CASELLATO (III) - STACCINI, Francia (II)

LEGGERI: GERMANO CAVALIERI (I) challenger al titolo - GERO PIAI (III) - MARIO POSCA (III)

PIUMA: GIORDANO CAMPARI, Camp. d'Italia - LETTERIO

**“LA BOXE NEL MONDO
è la Vostra rivista
ARRONATAF**

LE FALLOSITÀ

Se i regolamenti non registrassero con precisione tutte le scorrettezze da punire e l'«uomo in bianco» non facesse rispettare quanto è prescritto, vedremmo sul quadrato delle risse incomposte anziché leali e cavalleresche competizioni.

Per dare un'idea più chiara del modo di determinare il punteggiaggio è utile precisare nei particolari la parte fallosa e scorretta che influisce enormemente sull'esito degli incontri, capovolgendone a volte il risultato.

Ammettendo, ad esempio, che un pugile abbia accumulato regolarmente durante l'incontro due, tre punti di vantaggio e ne abbia persi altrettanti o più per il suo comportamento scorretto, essendo stato più volte ammonito e richiamato, la giuria si troverà a dovergli assegnare il pareggio o la sconfitta, invece della vittoria.

In simili casi gli sportivi disapprovano il verdetto, che, visto il combattimento nel suo complesso senza tener conto delle punizioni, sembrerebbe errato, ma che invece è l'esatta applicazione del regolamento da parte di chi ha il dovere di giudicare con equità e imparzialità.

Se i regolamenti non fossero così precisi al riguardo e gli arbitri non dovessero farli rispettare, al posto di competizioni sportive, leali e cavalleresche, dove gli atleti cercano di superarsi con intelligenza, assisteremmo a delle risse incomposte e proveremmo più disgusto che piacere.

Stralciando dal Regolamento la parte più importante sulle scorrettezze e in quale misura vengono punite, troviamo:

Art. 143

COLPI PROIBITI. — È vietato e costituisce colpo proibito, colpire o danneggiare comunque l'avversario in modo diverso da quanto sopra indicato e in specie:

- (A) Colpire col palmo della mano, col polso, col taglio della mano;
- (B) Colpire con la testa, con la spalla, con l'avambraccio, col gomito;
- (C) Portare colpi facendo prima compiere al corpo un giro su sé stesso;
- (D) Colpire di manrovescio;
- (E) Colpire di striscio e danneggiare comunque di striscio l'avversario;
- (F) Colpire l'avversario a terra (art. 150) o mentre si rialza da terra;
- (G) Colpire al disotto della cintura, alla nuca, alle spalle, alle reni.

Art. 145

(A) Costituire fallo e colpo proibito insieme, tenere l'avversario e colpirlo;

- (B) Spingere l'avversario e colpirlo;
- (C) Prendere lo slancio sulle corde, tenere una mano sulle corde e colpire;
- (D) Tenere la mano sul viso dell'avversario e colpire;
- (E) Non ottemperare agli ordini: break e stop, non astenersi al segnale del gong e colpire.

Art. 146

Non costituisce colpo proibito il colpo regolarmente vibrato che colpisca in parte del corpo non ammessa, per fatto o colpa dell'avversario.

Tali colpi devono anzi considerarsi validi a tutti gli effetti. Non sono proibiti i colpi vibrati sulle braccia e sugli avambracci, ma essi non sono validi ai fini del punteggio.

Art. 148

La gravità del colpo proibito e del fallo è in relazione:

- (A) All'entità del danno causato all'avversario o all'entità del pericolo;
- (B) Al grado dell'intenzione di nuocere all'avversario o di trarre in inganno l'arbitro.

Art. 195

Si precisa il contenuto della lettera D:

(D) Sono valutati a sfavore del pugile colpevole i falli e i colpi proibiti e tutte le altre infrazioni alle regole del buon pugilato. Il giudice pertanto diminuirà il punteggio da assegnare al pugile colpevole in proporzione dei falli e delle irregolarità commesse, o altrimenti aumenterà in proporzione il punteggio spettante all'avversario in modo che al pugile superiore siano in ogni caso assegnati 20 punti.

Art. 196

(stralcio da questo articolo)

Le indicazioni «W» e «J» significano che il giudice ha tolto un punto al pugile colpevole e l'ha attribuito al suo avversario, come previsto dall'articolo 195 lettera D.

Come avrete notato il regolamento è chiaro anche se trascritto solo nella parte più importante, ma la difficoltà maggiore — della quale purtroppo non tutti si rendono conto nella sua delicata importanza — è la giusta applicazione che consiste nel suddividere le intenzionalità o meno del fallo per punire più o meno severamente il colpevole.

GUGLIELMO FORNI
Arbitro internazionale

XV

SANTO AMONTI
campione d'Italia
medio - massimi

Ieri sera al Palazzetto dello Sport di Roma, il pugile bresciano Santo Amonti ha conquistato il campionato italiano dei pesi medio-massimi, battendo il detentore del titolo Domenico Baccheschi all'11.a ripresa per arresto del combattimen-

Febbraio 1959 - LA BOXE NEL MONDO



IN COPERTINA: Santo Amonti, conquistato su Baccheschi il titolo italiano dei medio-massimi, si presenta quale la promessa del 1959. A St. Vincent la «Boxe nel Mondo» ha offerto al neo-campione una augurale targa d'argento.

La
BOXE
nel Mondo

Rivista mensile
di informazione

Anno V - Febbraio 1959

Direttore: Nando Pensa

Editrice TRIS - Milano

Direzione, Amministrazione:

Milano - Via C. Gomes, 5 - Tel. 228.692

Concessionaria esclus. della Pubblicità:

Compagnia Internaz. Pubblicità Periodici

C.I.P.P. - Via G. Pisoni, 2, Milano - T. 652.814/15/16

Torino, Via Pomba, 20 - T. 57.57 e sue rappresentanze

Tariffa della pubblicità L. 150 al mm.

Distribuzione: Messaggerie Nazionali

di P. Parrini e C. - Via de' Deci 14 - Roma

Sommario

	pag.
Spiga: Novità dalla Sardegna	1
Ambrosini: 12 corde	3
Pensa: Significati degli «Oscar»	5
Cerrati: Premiazione ANISP	6
Cerrati: Amonti, promessa dell'anno	7
Zanin: Statistica del pugilato	7
Taccini: A Grosseto	8
G. V.: Vecchiato-Cavaliere	8
Lucarini: Riunioni romane	9
G. G.: C'era Cavicchi	9
Prado: Giovani a Milano	10
Meyer: A Parigi	11
Talan: Intervista a Jordan	12
*: Volti e vicende	13
Zivic: I veri fighter sono «sporchi»	14
*: Garbelli inquieto	15
Ravegnani: Garbelli-Wright	16
Ginepro: Bozzano-Duquesne	17
Zara: A Bologna	17
Weston: Ritorna Marciano	18
*: Perez-Yaolita	18
Spencer: L'I.B.C. contrattacca	19
*: Johansson	19
Reghenzi: Scholz-Wohlens	20
McGillen: Da Londra	21
ANISP: Scala valori	22
Gramegna: Storia del pugilato	23
Bonacina: Egisto Peyre	24
Giorgi: Dalla Spagna	25
Grossini: Dilettanti	26
ANISP: Classifiche dilettanti	27
*: Città d'Italia	28
Pirazzini: Imola	30
*: 30 gg. di boxe	30
*: Brevi - Incontri annunciati	32
Record Amonti	32

Vignette umoristiche: Gamma

Fotografie di:

Liverani - Giornalfoto - Ass. Press

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo III

ABBONAMENTI:

Annuale in Italia	L. 1500
» all'estero	L. 2400
» sostenitore	L. 5000
Numeri arretrati	L. 200

Al campione Santo Amonti assegnata la «Vittoria Alata '58»

L'ultima tornata delle riunioni della commissione dei giornalisti sportivi incaricati di decidere circa l'assegnazione del «Trofeo Vittoria Alata» per il 1958, ha avuto luogo ieri sera presso la redazione sportiva del «Giornale di Brescia».

Preso atto di altre segnalazioni pervenute la commissione è lieta di portare all'attenzione degli sportivi bresciani il nome di Gianna Piglia (pattinaggio), vincitrice del campionato italiano di pattinaggio artistico nell'anno 1958 e quello di Luciano Galesi (tiro

a segno) campione italiano assoluto di pistola celere 1958. Il regolamento pone la Piglia fuori questione quale candidata al trofeo che deve premiare «il migliore atleta bresciano». La commissione, infatti, ritiene che la qualifica di atleta bresciano possa essere data solamente a coloro che risultano tesserati per società della provincia di Brescia o nati nella provincia di Brescia.

La commissione ha ridotto poi a due i nomi dei candidati e precisamente Santo Amonti e Giancarlo Sala. Su questi due nominativi si è sviluppata u-

na lunga discussione alla fine della quale il nome di Santo Amonti si è portato in primo piano e al gussaghese è stata pertanto assegnata la «Vittoria Alata 1958».

Santo Amonti è nato a Gussago nel dicembre 1937 ed è il primo bresciano che abbia vinto un titolo italiano nel pugilato professionistico. La sua impresa acquista un particolare significato quando si consideri che nel Bresciano solo da qualche anno si è sviluppata un'attività pugilistica di base. A questa carenza si deve probabilmente il fatto che

i suoi successi come dilettante, siano stati buoni ma non clamorosi. Sta di fatto che nessuno, solamente due anni fa, avrebbe potuto prevedere i suoi recenti e importanti successi.

Accanto ad Amonti la commissione è lieta di segnalare il suo primo allenatore ed estimatore: il signor Mariani di Fornaci.

La «Vittoria Alata 1958» sarà consegnata ad Amonti sabato 7 a Rovato nel corso del tradizionale veglione, appunto intitolato alla Vittoria Alata.



GEORGES PEETERS

HA CLASSIFICATO I PUGILI

AL 1° GENNAIO 1959

GEORGES PEETERS — Cronista di boxe, dal 1926. Direttore de l'Officiel International du Ring. Capo della rubrica di boxe a «L'Equipe». Unico giornalista europeo membro consulente del Comitato Mondiale della boxe professionale. Presidente della Commissione di Boxe della stampa sportiva francese. Cavaliere della Legion d'Onore

Queste classifiche sono state stabilite tenendo conto dei risultati registrati il 31 dicembre 1958. In ciascuna categoria, le qualifiche di campione o di sfidante sono menzionate, ma in alcuni casi, noi abbiamo ritenuto che il candidato al titolo non meritasse di cedere il «detentore».

La cifra che figura fra parentesi, a seguito del nome del pugile, indica il posto che occupa nella classifica stabilita al primo gennaio 1958. Le iniziali N.C. significano «non classificado».

FRANCIA

MOSCA

Titolo vacante

1. André **GASPERINI**, challenger (4).
2. Pierre **ROSSI**, challenger (8).
3. Jean **GUERARD**, challenger (3).
4. Kamara **DIOP** (N.C.).
5. Christian **MARCHAND** (2).
6. René **LIBEER** (N.C.).
7. Henri **SCHMID** (5).
8. Esteban **MARTIN** (6).
9. Guy **SCHATT** (7).
10. Sacket **MOULOUDJI** (N.C.).

GALLO

1. Alphonse **HALIMI** (1).
2. Eugène **LECOZANET**, campione (3).
3. Abdelkader **AZZOUZ** (4).
4. Robert **TARTARI** (7).
5. Roger **CAPATTO** (5).
6. Mohamed **ZARZI** (N.C.).
7. Charles **SYLA** (N.C.).
8. Mohamed **MEFTAH** (8).
9. Michel **LAMORA** (6).
10. Stanislas **SOBOLAK** (9).

PIUMA

1. Cherif **HAMIA** (1).
2. Gracieux **LAMPERTI**, challenger (3).
3. Louis **PONCY**, challenger (2).
4. Robert **MEUNIER**, campione (10).
5. René **BARRIERE** (9).
6. André **VALIGNAT** (7).
7. Jules **TOUAN** (4).
8. Antoine **MARTIN** (N.C.).
9. André **VAIROLATTO** (N.C.).
10. Francis **BONNARDEL** (8).

LEGGERI

1. Laouari **GODHI** (2).
2. Guy **GRACIA** (5).
3. Félix **CHIOCCA**, campione (1).
4. Victor **PEPEDER**, challenger (N.C.).
5. Epiphane **AKONO** (3).
6. Fernand **NOLLET** (4).
7. Manuel **SOSA** (9).
8. Edouard **PTAK** (7).
9. Jackie **CHAUVEAU** (N.C.).
10. Sauveur **BENAMOU** (10).

WELTERS

1. Jacques **HERBILLON**, campione (3).
2. Séraphin **FERRER** (1).
3. Maurice **AUZEL**, challenger (6).
4. Gaston **MATHIEU** (8).
5. Sauveur **CHIOCCA** (N.C.).
6. Michel **LOMBARDET** (7).
7. André **DAVIER** (N.C.).
8. Michel **FRANCOIS** (5).
9. Jean **DEBONDANT** (N.C.).
10. André **SCHEPPLER** (N.C.).

MEDI

1. Charles **HUMEZ** (1).
2. André **DRILLE** (3).
3. François **ANEWY**, campione (4).
4. Michel **DIOUF** (7).
5. Marius **DORI** (8).
6. Gilbert **LAVOINE** (5).

3. Kouame **YAO** (6).
4. Ahmed **BOULGROUNE** (3).
5. Gilbert **CHAPRON** (4).
6. Paul **ROUX** (N.C.).
7. Ildefonse **WARUSFEL** (8).
8. René **QUELLIER** (N.C.).
9. René **CERDAN** (N.C.).
10. Jacques **BRO** (2).

MASSIMI

1. Robert **DUQUESNE**, campione (1).
2. Max **BRIANTO** (2).
3. Maurice **MOLS** (3).
4. Francis **MAGNETTO** (5).
5. François **KANIA** (N.C.).
6. Michel **AUBIGNAT** (9).
7. J. P. **SCHILLER** (N.C.).
8. Michel **LAPOURIELLE** (8).
9. René **GOUBELLE** (N.C.).
10. René **DELANNOY** (N.C.).

EUROPA

MOSCA

1. Young **Martin**, (Sp.), campione (1).
2. André **GASPERINI** (Fr.) (9).
3. Salvatore **BURRUNI** (It.) (N.C.).
4. Pierre **ROSSI** (Fr.) (N.C.).
5. BEN **ALI** (Sp.) (N.C.).
6. José **OGAZZON** (Sp.) (N.C.).
7. Jean **GUERARD** (Fr.) (7).
8. Frankie **JONES** (G.B.) (5).
9. Kamara **DIOP** (Fr.) (N.C.).
10. José **CARRENO** (Sp.) (N.C.).

GALLO

1. Alphonse **HALIMI** (Fr.) (1).
2. Piero **ROLLO** (It.), campione (6).
3. Mario **D'AGATA** (It.) (2).
4. Juan **CARDENAS** (Sp.), challenger (4).
5. José **MARTINEZ** (Sp.) (N.C.).
6. Terry **SPINKS** (G.B.) (N.C.).
7. Pentti **HAMALAINEN** (Finl.) (N.C.).
8. Pierre **COSSEMYNS** (Belg.) (10).
9. Federico **SCARPONI** (It.) (8).
10. Edgar **BASEL** (Germ.) (N.C.).

PIUMA

1. Chérif **HAMIA** (Fr.) (1).
2. Sergio **CAPRARI** (It.), campione (3).
3. Gracieux **LAMPERTI** (Fr.) (6).
4. Giordano **CAMPARI** (It.) (9).
5. Aldo **PRAVISANI** (It.) (7).
6. Louis **PONCY** (Fr.) (5).
7. Robert **MEUNIER** (Fr.) (N.C.).
8. Manolo **GARCIA** (Sp.) (4).
9. André **VALIGNAT** (Fr.) (N.C.).
10. Jules **TOUAN** (Fr.) (8).

LEGGERI

1. Duilio **LOI** (It.), campione (1).
2. Paolo **ROSI** (It.) (3).
3. Dave **CHARNLEY** (G.B.), challenger (5).
4. Mario **VECCHIATTO** (It.) (N.C.).
5. Laouari **GODHI** (Fr.) (4).
6. Guy **GRACIA** (Fr.) (N.C.).
7. Bobby **ROS** (Sp.) (6).
8. Félix **CHIOCCA** (Fr.) (2).

5. Maurice **AUZEL** (Fr.) (N.C.).
6. Séraphin **FERRER** (Fr.) (3).
7. Ben **BUKER** (Sp.) (7).
8. Tony **MOLLOY** (G.B.) (10).
9. Gunther **HASE** (Germ.) (9).
10. F. **MANCA** (It.) (N.C.).

MEDI

1. Gustav **SCHOLZ** (Germ.), campione (2).
2. Charles **HUMEZ** (Fr.) (1).
3. Terry **DOWNES** (G.B.) (N.C.).
4. Italo **SCORTICHINI** (It.) (4).
5. Giancarlo **GARBELLI** (It.) (N.C.).
6. Hans **WOHLERS** (Germ.), challenger (8).
7. André **DRILLE** (Fr.) (9).
8. Peter **MULLER** (Germ.) (N.C.).
9. Laszlo **PAPP** (Ungh.) (N.C.).
10. François **ANEWY** (Fr.) (10).

MEDIO-MASSIMI

1. Eric **SCHOEPPNER** (Germ.), campione (8).
2. Sante **AMONTI** (It.) (N.C.).
3. Ron **REDRUP** (G.B.) (N.C.).
4. Willi **HOEPPNER** (Germ.) (2).
5. Charles **COLIN** (Fr.) (6).
6. Rocco **MAZZOLA** (It.) (N.C.).
7. Germain **BALLARIN** (Fr.) (N.C.).
8. Jack **WHITTAKER** (G.B.) (N.C.).
9. Domenico **BACCCHESCHI** (It.) (N.C.).
10. Kouame **YAO** (Fr.) (N.C.).

MASSIMI

1. Ingemar **JOHANSSON** (Svez.), campione (1).
2. Brian **LONDON** (G.B.) (N.C.).
3. Henry **COOPER** (G.B.) (4).
4. Willi **BESMANOFF** (Germ.) (N.C.).
5. MINO **BOZZANO** (It.) (6).
6. Joe **ERSKINE** (G.B.) (2).
7. Dick **RICHARDSON** (G.B.) (3).
8. Bruno **SCARBELLIN** (It.) (N.C.).
9. Albert **WESTPHAL** (Germ.) (N.C.).
10. Robert **DUQUESNE** (Fr.) (10).

MONDO

MOSCA

1. Pascual **PEREZ** (Arg.), campione (1).
2. Pone **KINGPETCH** (Siam), challenger (10).
3. Ramon **ARIAS** (Venez.) (3).
4. Young **MARTIN** (Sp.) (4).
5. Sadao **YOITA** (Giap.) (N.C.).
6. Ramon **CATALAYUD** (Filip.) (N.C.).
7. Dommy **URSUA** (Filip.) (2).
8. Masaje **IWAMOTO** (Giap.) (6).
9. Carlos **MIRANDA** (Arg.) (N.C.).
10. André **GASPERINI** (Fr.) (N.C.).

GALLO

1. Alphonse **HALIMI** (Fr.), campione (1).

1. Hogan **Kid**, campione (1).
2. Dave **MOORE** (5).
3. Cherif **HAMIA**.
4. Paul **JORGEN**.
5. Flash **ELORD**.
6. Sergio **CAPRA**.
7. Gracieux **LAM**.
8. Sonny **LEON**.
9. Isidro **MARTI**.
10. Ricardo **MOR**.

LEA

1. Joe **BROWN**.
2. Kenny **LANE**.
3. Duilio **LOI** (I).
4. Paolo **ROSI** (I).
5. Carlos **ORTIZ**.
6. Johnny **BUSS**.
7. Dave **CHARN**.
8. Mario **VECCH**.
9. Laouari **GODI**.
10. Guy **GRACIA**.

WEI

1. DON **JORDAN**, ne (N.C.).
2. DEL **FLANAG**.
3. Virgil **AKINS**.
4. Sugar **HART**.
5. Ralph **DUPAS**.
6. Vicente **MART**.
7. Isaac **LOGARI**.
8. Dennis **MOYE**.
9. Emilio **MARCC**.
10. Gaspar **ORTEC**.

MI

1. Ray **ROBINSON**, ne (2).
2. Carmen **BASII**, lenger (1).
3. Gustav **SCHOL**.
4. Gene **FULLMEI**.
5. Charles **HUME**.
6. Spider **WEBB**.
7. Joey **GIARDEL**.
8. Joey **GIAMBRA**.
9. Holy **MIMS** (U).
10. Rory **CALHOUN**.

MEDIO-M

1. Archie **MOORE**, ne (1).
2. Tony **ANTHON**.
3. Yvon **DURELLE**.
4. Eric **SCHOEI** (N.C.).
5. Harold **JONHSC**.
6. Howard **KING**.
7. Mike **HOLT** (A).
8. Johnny **LUEDEL**.
9. Yolande **POMPE**.
10. Santo **AMONTI**.

MAS

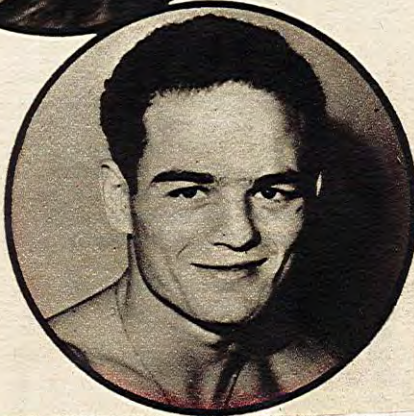
1. Floyd **PATTERS**, pione (1).
2. Ingemar **JOHAN**.
3. Nino **VALDES** (I).
4. Brian **LONDON**.



DON JORDAN



PASCUAL PEREZ



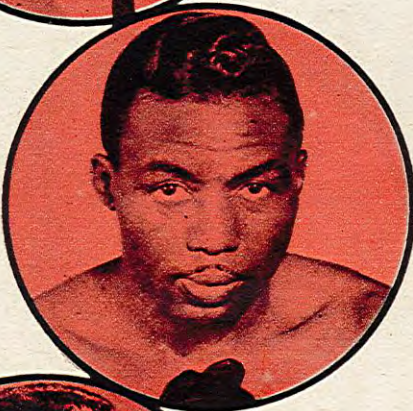
ALPHONSE HALIMI



FLOYD PATTERSON



HOGAN KID BASSEY



JOE BROWN



RAY ROBINSON



ARCHIE MOORE

di un
re del
re pug
ne può
regno
da qui
Olimpi
o della
a rivist
e
sicuran
ri meriti
iamo q
el pugil
one
e mot
na tutte
che
a lotta
peso più
leggero
ttacento,
lo suizz
ra al pu
Dixon,
na la pri
e. Tre m
York. Di
attendo
di uno
si dov
o nella



Santo Amonti, il «fighter» bresciano campione d'Italia

Amonti appartiene alla categoria degli atleti che fanno, come Bartali, aperta professione di fede. Dal giorno in cui, conquistato il titolo italiano a Baccheschi, si inginocchiò dopo il verdetto, nel suo angolo (tra lo stupore della folla e le ansie del suo procuratore Raffa che non voleva si equivocasse scambiando per collasso la spontanea genuflessione) non fu più un mistero per nessuno il fervore religioso di Amonti. Abbiamo poi saputo che il suo ringraziamento — e lo confidò

a Raffa che gli raccomandò di non commettere imprudenze — era dovuto alla ferita riportata al terzo round che non gli impedì di proseguire nonostante la forte emorragia. Anzi il medico pare già avesse detto basta. Ma poi il pubblico protestò perché il sangue era improvvisamente cessato di colare, e poiché la ferita non s'allargò, Amonti poté giungere a cogliere la vittoria. E' per questa sua forma mistica forse che Amonti non chiede mai il nome dei suoi avversari. A questo proposito ci sembra eloquente un episodio riferitoci dal procuratore «Barra» che accompagnò Amonti in occasione della sua prima uscita fuori dei confini, in Germania. Fu soltanto, sul posto, ad Amburgo, che gli organizzatori annunciarono a «Barra» il cambiamento dell'avversario, essendo venuto a mancare quello designato e pattuito: Rolf Peters

IL PROGRAMMA

Medi: Giancarlo Garbelli (Milano) c. Teddy «Farmer» Wright (Detroit) in 10 t., al limite di kg. 69.

Massimi: Mino Bozzano (Sestri Levante) c. Robert Duquesne (Valincourt, campione di Francia) in 10 t.

Medio-massimi: Santo Amonti (Brescia, campione d'Italia) c. Willy Schagen (Amsterdam) in 8 t.

Massimi: Bruno Scarabellin (Venezia) c. Sergio Bigioger (Melegnano) in 8 t.

Mosca: Salvatore Burruni (Alghero, campione d'Italia) c. Giancarlo Montanari (Lugo) in 6 t.

L'inizio della riunione è fissato per le ore 21. Il peso dei pugili avrà luogo alle ore 12 di domani presso la palestra Ignis (Vigorelli) in via Arona. Nessun incontro della serata verrà teletrasmesso.

di Dortmund, un «neo-pro» avente pressappoco lo stesso numero di combattimenti sostenuti da Amonti, che era al suo quinto della serie. Gli organizzatori proposero nientemeno che Erwin Hach di Amburgo, atleta di solida esperienza, il cui nome destava nel procuratore non pochi scrupoli. Tanto che anche per dividere la responsabilità con il pugile, «Barra» chiese ad Amonti il suo consenso, illustrando la differenza nel cambiamento dell'avversario. Quale credete sia stata la risposta di Amonti? Eccola: «Per conto mio o lui o un altro fa lo stesso: purché sia un mediomassimo per me gli avversari vanno bene tutti». E' bello che, detta dal modesto Amonti, una frase simile non potesse per nulla essere scambiata per una millanteria, ma apprezzata solo per il suo giusto valore. Amonti incontrerà domani Schagen e vorrebbe «far bella figura».

STR

Non meno atteso alla prova Amonti, il neo-campione d'Italia dei mediomassimi, recente vincitore del pur ferrato Baccheschi. Il giovane bresciano, nella definizione dei più, può esser paragonato ad un carro armato tanto irresistibile è il suo impeto. Gli è che sul ring, Amonti dà spettacolo per l'irruenza e la continuità dell'azione e per l'eccezionale solidità del fisico. Oggi, che su di lui si puntano, curiosi, gli occhi dei tecnici (anche Amonti ha sfidato Schöppner per la corona europea dei mediomassimi) è facile prevedere come egli si comporterà di fronte al campione olandese Schagen e soprattutto in quale misura si prodigherà per concludere — come è ormai suo costume — prima del limite. In altre parole, potrà resistere Schagen ad un Amonti scatenato con in corpo il desiderio di stringere un più stretto patto d'amicizia con la folla meneghina?

Garbelli-Wright pari

Vittorie di Burruni, Scarabellin, Amonti e Bozzano

Numeroso pubblico (a dispetto della fitta nebbia) e, nel ring-side, le maggiori autorità del mondo pugilistico nazionale ed internazionale. Notata la presenza dell'organizzatore parigino Benaim. Pure in platea i promoters Zappulla e Jovinelli. Alle 21 precise il primo rintocco del gong.

Un eroico combattimento ha sostenuto Giancarlo Garbelli paragonando meritatamente e largamente contro un Wright in piena forma e pertanto pericoloso nello schermire ed efficace nel colpire. Si è trattato di un match quale da tempo non vedevamo: zeppo di scambi violenti e pericolosi, percosso continuamente da fremiti drammatici.

Wright, uomo di classe oltre che di mestiere, ha messo in mostra fin dalle prime battute la bellezza della sua frase tecnica e la nobiltà delle sue risorse fisiche, ma ha trovato in Garbelli (un Garbelli cui era stato imposto un limite di peso quasi proibitivo per l'attuale sua attrezzatura fisica) un avversario cui non hanno fatto difetto né cuore né temperamento né virtù positive quali ad esempio la potenza e la varietà del gioco.

Dal lievitare di tanti fermenti non poteva pertanto mancare lo spettacolo e alludiamo ad uno spettacolo maiuscolo, di forza e di intelligenza che la folla indistintamente ha gradito di cuore. Wright, per ricorrere alla cronaca, ha dato fuoco alle polveri fin dalla prima ripresa, toccando ripetutamente con le sue serie maligne precise, ma ha trovato, ripetiamo, nell'acceso impeto guerriero e nella potenza di Garbelli due ostacoli che non ha potuto saltare con agevolezza.

Si può dire anzi che le azioni più pericolose (talune anzi quasi decisive) siano sempre scoccate dalle braccia del milanese cui dopo le riprese centrali grige e poco incisive, toccava anche il merito di un finale incandescente ed assai pericoloso per il negro.

Concludendo, se l'arte di Wright ha potuto essere apprezzata nella giusta misura, gran merito di ciò egli deve ascrivervelo al valore e al temperamento di Garbelli, che si è finalmente confermato campione degno dei migliori.

Bozzano ha battuto per squalifica il campione di Francia in meno di tre riprese. Ma il match ha consegnato alla cronaca anche il brivido, che, nel primo tempo, su un destro d'incontro al mento, il ligure doveva conoscere l'umiliazione del tappeto (per un attimo).

Nelle due successive riprese, però, investito da bordate di colpi micidiali, Duquesne, per salvarsi, ricorreva con troppa evidenza ai colpi di testa sicché l'arbitro, dopo due ammonizioni ufficiali lo squalificava, salvandolo, osiamo affermare, da una dura punizione.

Facile successo del neo-campione d'Italia dei mediomassimi, Amonti, sul vecchio Schagen. L'impeto e la potenza del bresciano hanno infatti demolito il troppo fragile olandese con facilità irrisoria, dopo soli quattro minuti di lotta.

Bruno Scarabellin, pur non palesando la forma migliore, ha chiaramente superato ai punti Bigoggero, cui spetta il solo vanto di aver resistito al martellamento (non sempre preciso per la verità) del veneziano. Match, comunque, di non grande interesse, a cagione soprattutto della scarsa intelligenza pugilistica del melegnanese.

Buono l'esordio milanese di Montanari, un mosca di ottimo fisico e di generoso temperamento. Di fronte a Burruni il romagnolo ha dato quanto era in corpo, ma senza riuscire ad umiliare la miglior tecnica del sardo.

In altre parole, esperienza, classe e più avveduto dispendio di forze hanno consegnato il successo (dopo sei riprese combattute) all'elemento più completo, e cioè a Burruni.

Ecco la cronaca:

BURRUNI (Alghero, kg. 52) b. Montanari (Lugo, kg. 51,500) ai punti in sei riprese. - Arbitro: Salsedo.

L'azione di Montanari è irruente, ma meno organizzata. Potenti i suoi colpi. Più deciso ed insidioso, comunque, il gioco di Burruni. Nel finale del primo tempo ottiene una serie al viso del romagnolo. Scambi velocissimi (ma imprecisi) nel secondo tempo. In corpo a corpo prevale il sardo, il cui ritmo ora, trova la giusta cadenza.

Ottimo uno dei di Montanari all'inizio del terzo tempo che è combattuto aspramente. Sulla fine, però, Montanari accusa la violenza dell'azione. Durissima anche la quarta ripresa tutta scambi al viso ed al corpo. Equilibrio di valori. Più attivo, preciso e continuo Burruni nella quinta ripresa. E Montanari finisce stanco (ma non domo).

Nell'ultimo tempo, infine, Montanari ha un « ritorno » generoso, ma la meglio è ancora del sardo.

BRUNO SCARABELLIN (Venezia, kg. 89) b. Bigoggero Sergio (Melegnano, kg. 91,500) ai p. in 8 rip. - Arbitro: Trippicani.

Scarabellin (guardia destra) tenta sin dall'inizio di forzare la guardia del rivale. Ma i suoi colpi non giungono (o sono bloccati) a segno con la necessaria potenza.

Nel secondo tempo l'azione del veneziano è più incisiva, ma Bigoggero non accetta la battaglia.

Per contro, nel terzo round Bigoggero dà fuoco alle polveri e tocca ripetutamente con forza al viso. La fisionomia del match muta ancora nella quarta ripresa, che Bigoggero desistendo dall'attaccare dà modo al veneziano di piazzare un maggior numero di colpi.

A favore di Scarabellin, infine, l'inizio della quinta ripresa, che è durissima per il melegnanese. Sul finire comunque un focoso « ritorno » offensivo di Bigoggero. Scambi continui con netto vantaggio del veneziano nella sesta ripresa (è di Scarabellin anche il settimo tempo). Senza storia l'ultimo round, che vede il veneziano dominare da lontano.

SANTE AMONTI (Brescia, kg. 79,600) b. Willy Schagen (Olanda, kg. 80) per k.o. alla seconda rip. - Arbitro: Riccardi di Milano.

Contro la prepotenza ed il vigore fisico di Amonti, il vecchio Schagen non ha resistito che una ripresa. All'inizio del secondo tempo, investito difatti da una fitta serie al viso ed al corpo, l'olandese si accasciava al tappeto completamente groggy.

MINO BOZZANO (Sestri Levante, kg. 90,500) b. Robert Duquesne (Francia, kg. 86,600) per squalifica alla terza rip. - Arbitro: Eburni, di Milano.

Il lungo francese manovra un sinistro smisurato (e boxa bene in linea) e a Bozzano non riesce facile trovare la giusta misura. Su un destro di incontro il ligure tocca anzi il tappeto per un attimo (e vi è contato per 8").

Nel secondo tempo Bozzano si butta nella battaglia, ma Duquesne ha mestiere e sa lavorare bene anche nel corpo a corpo.

Colpito però da scariche al viso ed al corpo, il francese accusa e deve ricorrere a tutte le scorrettezze per salvarsi.

Nella terza tornata, sotto il fuoco delle offensive di Bozzano, Duquesne a varie riprese è toccato duro e messo in pericolo. Si fa ammonire due volte per testate e viene infine squalificato.

GIANCARLO GARBELLI (Milano, kg. 69) e Teddy Wright (Detroit, kg. 68) incontro pari. - Arbitro: Brambilla di Milano.

Wright inizia d'acchito con un bombardamento di colpi al viso ed al corpo. Ma passata la furia, Garbelli ribatte con eguale impeto, toccando duro al corpo. E' una ripresa infuocata e sul finire a favore del milanese una serie al corpo che il negro accusa.

Anche nel secondo tempo sugli attacchi di Wright, Garbelli ha delle reazioni violente e tocca con maggiore efficacia.

Più cauto ora è infatti il negro, cui sul finire della ripresa,

toccano non pochi colpi duri (accusati) al viso ed al corpo. Terribile la terza ripresa che vede Garbelli all'assalto toccare di forza e costringere il negro in difesa. Sempre però pericoloso Wright, che non manca di reagire (e con un finale bruciante a colpire con una bella serie).

Nel quarto tempo Wright assume di nuovo il comando delle operazioni e costringendo Garbelli alle corde, colpisce a suo talento.

Solamente sul finire del tempo il milanese ha una buona reazione. Eguale fisionomia ha la quinta ripresa, che è confusa anche se il negro, sorpreso da una serie di crochet sinistri, deve alla fine accusare il peso dei colpi del milanese.

Ancora un buon inizio di Wright (sesto tempo) di fronte ad un Garbelli con le gambe non più sciolte e costretto, nella settima tornata, sotto un incessante bombardamento, ad incassare colpi su colpi. Del milanese, comunque, pericolosi alcuni destri larghi al viso. Nell'ottavo tempo infine Garbelli riesce a sorprendere il negro con durissimi destri al capo e a finire in bellezza toccando ancora con efficacia.

Nono tempo. Non meno drammatico e ancora per Garbelli i colpi più pericolosi.

Enormi tuttavia le risorse del negro. La decima ripresa è ancora di fuoco ed è di Garbelli, la cui generosità (e i colpi) mettono nell'imbarazzo il negro. Il finale invece è più confuso, ma non pertanto meno acceso. Il verdetto è di parità.

Rosario Busacca

FUORI DALLE CORDE

Subito dopo l'incontro il camerino di Garbelli si riempie d'amici. E' incredibile come di fronte a tutti gli sforzi di tener lontano gli amici questi riescano a intrufolarsi. Ma il tifo vuole la sua parte, altrimenti...

A Garbelli chiediamo conto dell'emotoma che vediamo al suo occhio sinistro, e quindi le impressioni sull'incontro.

E' stata una testata — dice palpandosi l'occhio — nella prima ripresa e poi una serie di testate che si sono aggiunte. Stavolta ho trovato Wright più a posto che nel primo incontro. Aveva riflessi più scattanti, lucidi, pronti. Ma chi ha seguito il mio lavoro di preparazione sa che negli ultimi tre giorni non mi sono fatto vedere in palestra perché non stavo bene.

Ero indisposto, e non potevo allenarmi. Poi ho dovuto far cinghia per il match perché io ormai sono sui 70 kg. e ho dovuto fare una sauna alla vigilia e una passeggiata per calmare circa mezzo chilo, stamane, al peso.

Soddisfatto dell'incontro?

Per la verità no. Non mi sentivo nel pieno delle forze. Ero un po' stanco, fiacco e sentivo che non potevo rendere al massimo.

E sul verdetto d'accordo?

Garbelli sorride.

Allora un amico gli dice:

Meglio così. Non hai perduto nulla nel tuo record e ti varrà molte simpatie in più il pari perché erano molti che si attendevano una vittoria. Meglio i fischi al verdetto pari che i fischi per una vittoria ritenuta stentata.

A questo punto entra nello spogliatoio Giovanni Busacca che si complimenta con Garbelli.

Mi pare — dice — che tutti si siano un po' dimenticati le prime tre riprese che hai fatto da gran campione, in cui hai dato tante e tante botte al tuo avversario, fino a metterlo in pericolo. E poi chi dei due ha sentito più i colpi è stato lui.

Entra anche Lodi. Stretta di mano con Garbelli. Lodi gli dice:

Avevi creduto che saresti andato meglio. Eri fuori tempo e non ti ho visto portare nessuno dei tuoi colpi netti.

E' vero, ero fiacco. Però un paio di colpi al legato li ho sentiti nettamente il negro — gli risponde Garbelli.

Jimmy King è alle prese con l'occhio sinistro di Wright che, pur non essendo gonfio come quello di Garbelli, presenta una macchia bluastro.

— Residuo d'allenamento — ci dice l'allenatore. Gran bravo boxer, leale, Garbelli.

— Cosa dice Ted del match?

Contento, sempre contento, anche se lui ritiene d'aver vinto. Ma accetta il verdetto. Del resto i giudici vedono meglio di lui.

— Come ha trovato Garbelli?

Migliore che nel primo incontro (Garbelli, invece, come abbiamo visto sonna non è d'accordo e trovò Wright migliore che la prima volta: ed è, crediamo, quest'ultima, la verità).

Burruni e Montanari hanno offerto lo spettacolo che ci si attendeva, da combattenti di razza che non si risparmiano un secondo. Il procuratore del romagnolo, Gordani, ci ha detto dopo l'incontro:

Fino al quarto round Montanari si è battuto bene e non credo che ci fosse molta differenza tra i due: poi il ragazzo ha sbagliato ad esporsi troppo cercando il colpo duro, perché sa di avere una castagna che fa male, ed ha tentato quello che non è venuto. Burruni è più esperto. Ma credo che una rivincita si potrebbe ancora fare.

Ho fatto una preparazione affrettata, — ha aggiunto Montanari — per un incontro tanto importante. Ero un po' legato. Mi sono allenato con uomini di peso troppo superiore al mio, mentre Burruni ha potuto prepararsi con dei gallo come Priami, come Spineti.

Quanto a Burruni, ecco il suo parere:

E' un ragazzo che ha coraggio ed incalza sempre. Ed ha un gancio destro cattivo che io però vedevo partire e potevo accompagnar via bene.

Troviamo Bigoggero steso sul lettino del massaggio. L'occhio sinistro piuttosto gonfio, sul quale il melegnanese si passa una spugna fresca per calmare l'emotoma.

Uno Scarabellin così forte non me lo aspettavo davvero. — ci dice Bigoggero — L'ho trovato molto migliore che al primo incontro e non vedo quale massimo gli avrebbe resistito questa sera.

Tutto l'olimpionico...

Andavi forte, questa sera — diciamo a Scarabellin.

Eppure — ci risponde il veneziano — il pubblico esigeva di più da me. Io non capisco perché avrei dovuto espormi ad accettare gli scambi per correre il rischio di qualche brutto colpo, mentre conducendo l'incontro così riuscivo a prevalere egualmente. Mi sentivo più sciolto e forse perché in palestra ho fatto i guanti con diletanti pesi welters, che mi hanno allenato sulla velocità.

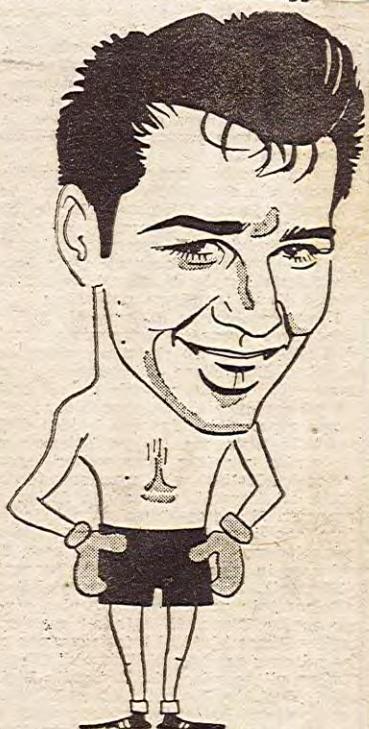
Il camerino di Amonti è zeppo di bresciani. Sono i concittadini di Sante che hanno voluto fargli sentire la loro ammirazione.

Raffa è contento del suo atleta e della prima ripresa « ragionata », « anche se faceva un po' la gibbianna », come dice nel suo gergo pittoresco.

Schogen — ci dice — non fu facile neppure per Rocci, che lo mise k.o. dopo aver subito un duro colpo, a sua volta, nella seconda ripresa. Fu proprio dopo la seconda ripresa che Schogen si scoprì e nell'illusione di finire Rocci provocò la sua fine.

Schivava bene all'indietro il mio destro; — ci dichiara Amonti — volevo studiarlo prima di scatenarmi, poi l'arbitro mi ha richiamato su un crochet che non ritengo fosse basso, e mi ha dato la sveglia.

Luigi Grassi



Il sorridente, quanto pericoloso tedesco, Dieter Wemhoner,

Il neo campione d'Italia dei mediomassimi Sante Amonti ha « fatto fuori » in due riprese l'olandese Schagen. Ma questa vittoria non aggiunge proprio niente al prestigio del bresciano. Schagen, pugile ormai tramontato da un pezzo, ha fatto una gita in Italia. Una gita di piacere che gli ha fruttato anche mezzo milione. Il dispiacere è cominciato quando hanno detto all'olandese: « E' giunta la tua ora... » Schagen uscì dal camerino e si avviò verso il ring con il passo del condannato a morte che si avvia verso la ghigliottina. Nel primo tempo Amonti, che aveva capito di trovarsi di fronte a 80 chili di cenci, sparò qualche colpo d'assaggio. Ma ebbe cura di spararli larghi « per non vincere subito ». Ebbene, il vento di quei colpi a vuoto di Amonti, spostavano il « povero vecchietto » d'Olanda! il quale nel secondo tempo venne travolto, pestato e finito.

In due riprese Amonti ha liquidato Schagen

Milano, 31 gennaio. Ecco i risultati della riunione pugilistica al palazzo dello Sport.

Pesi mosca: Burrini (Alghero) kg. 52 batte Montanari (Lugo) kg. 51.500 ai punti in 6 riprese.

Pesi massimi: Scarabellin (Venezia) kg. 89 batte Biggoggero (Melegnano) kg. 91.500 ai punti in 8 riprese.

Pesi medio massimi: Amonti (Brescia) kg. 79.600 batte Schagen (Amsterdam) kg. 80 k. o. alla 2.a ripresa.

Il neo campione d'Italia Sante Amonti, si è gettato con la sua proverbiale furia contro l'olandese Schagen riducendolo a mal partito fin dalle prime battute. Alla seconda ripresa, il bresciano ha quindi concluso velocemente il suo la-

voro: ha investito l'avversario con pesanti colpi a due mani, l'ha chiuso in angolo e l'ha inviato al tappeto per il conto totale con un sinistro al fegato, doppiato da una sventola al naso. Schagen si è accasciato ed è rimasto dolorante a terra per il conto dei dieci secondi.

edatore del-
alle ed hanno
inferiore pre-
sua volta, è
na per la re-
p europeo dei
nile ha preso
per la sua
se è stato es-
sante Amonti,
cluso velocemente il suo la-



L'olandese Willy Schagen è stato un fucello nelle mani del giovanissimo Sante Amonti.



Rollo scalpita come un 'vero puledro'

Maramaldo e il tulipano

Willy Schagen è un povero tulipano che è arrivato fin dall'Olanda per farsi ammazzare. Per essere sinceri il tu-

lipano Schagen era già morto ammazzato prima di arrivare a Milano.

— Maramaldo: tu uccidi un uomo morto — supplicava con gli occhi il poveretto, mentre Amonti gli stava di fronte, raccolto come un giaguaro nella sua guardia. — Tu uccidi un uomo morto...

— Posso forse farti resuscitare? — pareva rispondere il bresciano. — Per farti resuscitare sono io che dovrei andare al tappeto per starci. E' possibile? Farmi battere da un morto? No, caro: il minimo che posso fare è quello di seppellirti.

E alla seconda ripresa lo ha seppellito.

15-2-59-
Sport Match

31

PUGILATO

Santo Amonti boxerà al Sociale?

MARTEDÌ 13 GENNAIO 1959 - L. 30

Concessionaria esclusiva per la pubblicità:
Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.)
Via Manzoni 37, tel. 65.28.01 - 65.28.24 o presso
l'Agenzia di città Via Manzoni 37, telefono
65.28.21. Succursali e Agenzie in tutta Italia

MEDAGLIA D'ORO AD AMONTI



Il modesto Carletto Ravasio ha premiato con medaglia d'oro domenica, sul ring della palestra omonima, il neo-campione d'Italia dei mediomassimi Sante Amonti. Cerimonia semplice fra due persone poco avvezze a posare sotto i fari dei riflettori e dei « flashes ». Erano presenti gli amici di Amonti e di Carletto Ravasio, che poteva guardare con orgoglio al lavoro svolto dopo un anno e mezzo circa d'attività della sua palestra in cui Sante Amonti, si può dire, ha fatto le ossa, professionalmente parlando, sotto la guida di Raffa e « Barra », entrambi emozionati. Fra i presenti ricordiamo gli ufficiali della F.P.I. Carletto Lomazzi, ing. Rota, Cislighi, Binda, avv. Brambilla, i componenti la vecchia guardia della U. S. Lombarda cui apparteneva Amonti (comm. Orlando Leone, Attilio Ferrari, Lanzi, Barbasta, Bagnoli, ecc.) Cecchi, Chiappari, Spadoni, Donini, i medici dott. Bagni, dott. Maltecca e dott. Mantero e alcuni pugili di casa alla palestra di via Canonica 85. La festosa cerimonia si è conclusa con un rinfresco.

gliere, non ha avuto premio il suo manager.

Amonti, « promessa dell'anno », non avrebbe potuto avere diritto all'assegnazione dell'« Oscar » degli affermati, benchè Amonti sia ormai più di una promessa: il titolo italiano da lui conquistato ne fa fede. Nemmeno « Raffa », il « vecchio » simpatico Zambarbieri, suo manager, è stato premiato, ma a lui sono dovuti una gran parte dei successi raggiunti dal suo pugile, e nessuno pensa che « Raffa » sia stato un escluso.

Il presidente della F.P.I. ing. Podestà, nel suo discorso a Saint Vincent, ha voluto puntualizzare i successi dei pugili italiani in campo europeo riallacciandosi a determinate considerazioni espresse dalla stampa straniera. « Non è detto che i quattro campioni europei che il pugilato italiano conta oggi nei suoi ranghi siano i migliori del Continente in senso assoluto. All'estero, questi quattro titoli ci sono invidiati. Il loro possesso è quel che conta. Non sempre i campioni sono grandi, ma possiamo accontentarci ».

Pensiamo che si possa ragionare in questi termini, grosso modo, anche per le altre categorie che compongono lo schieramento professionistico. I successi ottenuti dagli uni e dagli altri sono validi nel quadro generale dello sport pugilistico nazionale. Organizzatori, managers e pugili possono, oggi come oggi, andare fieri di ciò che lo sforzo comune ha fruttato. Nessuno, a nostro avviso, è fine a se stesso. Nonostante le acredini, le lotte intestine, le concorrenze più o meno leali, riteniamo che tutti coloro che nelle diverse funzioni contribuiscono a mantenere in vita la passione per la boxe, siano soprattutto degli sportivi.

Da Borghi a Picciau, da Proietti a Fabris, da Zappulla a Cecchi Junior, dal padre di questi a Giovanni Busacca, per citare alcuni, tutti indistintamente, siamo certi, continuerebbero a ripassare a memoria il veduto pur di continuare a vivere l'atmosfera di sempre.

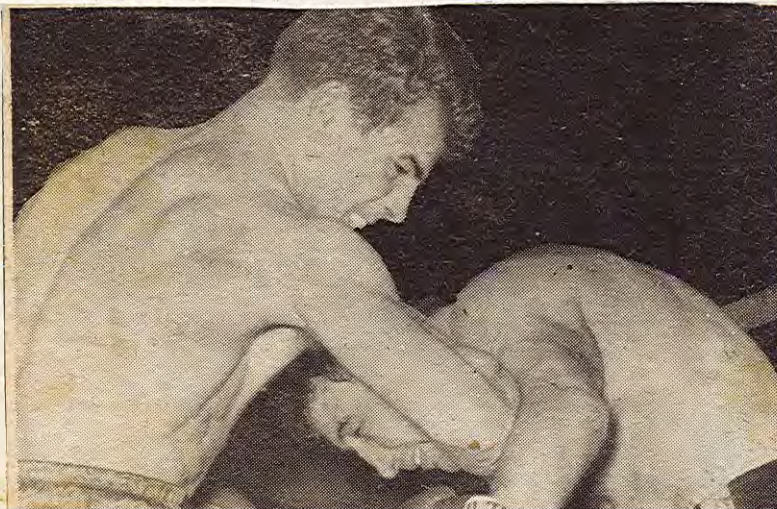
Penso che tutti, premiati e no, finiremo per trovarci, ancor vecchi, speriamo, attorno alle dodici corde. Forse, più avanti, più saggi, rivedremo le cose con minore animosità e saremo capaci anche di considerare i premi altrui come nostri, come nostri meriti, perchè, è il caso di ripeterlo, nessuno è fine a se stesso. Ognuno nelle nostre proprie funzioni, cerchiamo di assolvere ai compiti animati dalla passione, e spesso dobbiamo sforzarci per credere che sia l'interesse a guidarci.



Mino Bozzano è stato il primo a ricevere la «statuetta» dell'ANISP, con l'attestato dei meriti che gli hanno valso l'assegnazione. Nella foto, con Bozzano, Luciano Bonacina, Adriano Ravegnani, Alessio Cerrati e Nando Pensa.



Umberto Branchini, manager di Rollo, appare soddisfatto del riconoscimento ottenuto con largo margine di voti. Nella foto sono riconoscibili l'ing. Podestà, l'ing. Rota, il comm. Borghi.



CON

BO

CHI

Rico
comi

I vostri campi e le organizzazioni

Tengo fede ad un'antica promessa, gra-
zetta dello Sport» di avermi fornito l'oc-
la mia sui miei colleghi italiani.

Ho abbandonato il ring — come tutti
poche settimane, dopo diciassette anni di c-
500 combattimenti (come dilettante e profes-
la passione per il «mio» sport cova e cova
mio cuore. Quanto dolore mi sia costato l-
è difficile dire, ma non ho voluto che il
del tempo potesse lasciare solchi più pro-
fisico. Ho dunque lasciato libera la stra-
nella speranza ch'essi sappiano raccogliere
«vecchi» in tutta umiltà, per l'onore ste-

Nella mia vita di pugilatore ho cono-
della vittoria e l'amarezza della sconfitta.
sceso a patti con la mia coscienza. Ne ho
stione d'avversari: più forti essi erano o
e più viva ardeva in me la voglia di su-
che i miei interessi erano in buone mani e

Quante riprese ho sostenuto in 17 an-
tra allenamenti e combattimenti? Certo,
gliaia, ma il pugilatore deve esser sempre
battimento e deve soprattutto ricordare ch-
sono legati alle sorti di un sottile filo di

Ma non è di me e di come io mi
per non demeritare la stima dei miei ami-
parlare. Dirò allora che, dei pugilatori e
zazioni pugilistiche italiane conservo, si-
grande e buon ricordo. Non perchè un ri-
ha laureato campione d'Europa dei medi,
cemente perchè considero il vivaio pug-
come uno dei più ricchi e fecondi del Co-
dirvi di Scortichini, di Festucci, degli u-
parole, con i quali mi son battuto, ma
si fissa, soprattutto, su Loi, e, in sott'o-
mini dell'ultima vostra leva, i Bozzano, A-
ecc., ai quali è facile presagire una carrie-
disfazioni.

Quella italiana, insomma, è un'ottima
una palestra zeppa di campioni. Ricordo
Loi del match con Ferrer. Avrei scomm-
timo centesimo sul mio compagno di co-
conoscevo e temevo la terribile potenza,
vinse, dimostrando che contro l'intellige-
il pugno ha la probabilità di una goccia
ferro. La boxe del triestino è come quel
del mio paese, sui quali perdono gli occhi
le nostre buone donne. Mi auguro che i-
— come la logica sportiva vorrebbe —
titolo mondiale.

Stimo poi, in sommo grado, Caprari-
chiatto e Rollo e, come ho già detto, Bo-
dei quali, però, solamente per sommi ca-
le grandi qualità e la serietà di inten-
punto, nel mischio dei ricordi, cui indim-
figura di Mario D'Agata, il cui indim-
con Halimi ha segnato una svolta deci-
del mio Paese. Non so se l'aretino, a
possa ancora «tenere» il ritmo di un t-
sun dubbio che sulle 12 riprese egli poss-
di Becerra e meritarsi un secondo matc-

Ai nomi che ho elencato potrei aggi-
senza poter stilare un giudizio preciso,
vani che oggi nel vostro Paese posseggon-
a mio avviso, la buona classe.

Non mi scorderò, comunque, di pun-
su Scortichini e Garbelli, ai quali Fest-
armi nell'ansia ch'essi possano conquis-
dei medi. Festucci è stato un grande a-
ha negato, crudelmente, la buona «c-
match con il romano corsi il pericolo
di finire k. o. a cagione di un destro
«firmato» da un peso massimo.

Fisico e temperamento soccorrono, f-
che è una vera forza della natura. Un s-

mi umiliò al tappeto, a Milano, dove do-
al cuore per vincere di misura.

Quanto a Garbelli, mi devo rifare a
procuratore Filippi, al quale il milanese
Filippi che Garbelli ha la «grinta»
cannonate: buon per lui, ch'è Scholz,
picchia davvero sodo.

Due parole, ora, sulle organizzazio-

Amonti, promessa dell'anno

Georges Peeters, direttore della rivista specializzata francese «Ring», se ne andò, tempo fa, a Roma, per vedere all'opera Sante Amonti, il giovane mediomassimo del quale tanto bene aveva sentito dire dai colleghi italiani. Quella sera a Roma (il 26 dicembre) Amonti si sarebbe battuto con Domenico Baccheschi per tentare di strappargli la corona di campione nazionale dei mediomassimi. Al noto giornalista e tecnico il giovane bresciano fece molta impressione, tanto che, tornato a Parigi, compilando le classifiche per la sua rivista, lo pose al secondo posto in campo europeo, dietro il campione della categoria, il tedesco Schoepfner. Il primo, il più importante riconoscimento che Amonti ebbe, insieme all'assegnazione del titolo italiano, fu quello che gli dedicò Peeters. Poco tempo dopo, a St. Vincent, nel corso di una cerimonia organizzata per premiare i migliori pugili italiani dell'anno 1958, Sante Amonti ha ricevuto una targa speciale dal consigliere dell'Associazione Scrittori Italiana di Pugilato Nando Pensa, quale migliore promessa nazionale per l'anno trascorso. Infatti il 1958 ha decisamente portato fortuna al neo-cam-

pione. Ben quattordici gli incontri disputati (una cifra record), conclusi tutti vittoriosamente, buona parte dei quali prima del limite. A degno coronamento della prodigiosa annata è giunto il titolo di campione d'Italia. Nato il 19 dicembre 1937 a San Polo (una frazione in provincia di Brescia) e figlio di famiglia numerosa, Sante Amonti ereditò dal padre, un modesto operaio della Breda, un tempo discreto dilettante, la passione per la boxe. Le condizioni economiche familiari però lo costrinsero a trovare un lavoro come manovale in un'impresa edile. Quindi successivamente prestò servizio in una fornace dove svolgeva un lavoro durissimo, un lavoro che gli servì a rinviare il fisico, ma anche lo costringeva ad un regime di vita molto severo. Malgrado tutto ciò Amonti riusciva a trovare il tempo per fare una scappata in palestra dove lo attendeva il suo istruttore, l'ex-pugile Mariani, che lo erudiva sulle prime regole della «noble art». Di temperamento molto semplice, Sante Amonti è convinto che la fama, conquistata amaramente dopo anni di sacrifici e rinunce, sia un dono della Provvidenza. Il suo animo, le sue abi-



Per Sante Amonti, la targa d'argento che «La Boxe nel Mondo» ha destinato alla «promessa dell'anno». Il campione ha ricevuto il premio dal nostro direttore e la reciproca stretta di mano conclude il momento della premiazione.

tudini non sono mutate e, così affermano i suoi amici di Gussago, dove egli ora ha casa, Sante è rimasto modesto come quando sfacchinava nella fornace. Il destino, al giovane campione bresciano, ha riservato ancora qualcosa

di più importante, questo almeno il pensiero dei tecnici, e Sante, che ricorda nel carattere l'indimenticabile Michele Bonaglia, riuscirà senz'altro a scoprirlo se persevererà nel giusto cammino iniziato.

A. C.

AMONTI "sculaccia" PERRY

Furio batte Ravasi - Bontempi e Pedrini chiudono alla pari

BRESCIA — E' stata una riunione iniziata fra un entusiastico scrosciare di applausi e terminata fra un subitico di fischi. Fischi per Lou Perry, fischi per gli organizzatori di «Boxe Brescia-Ranzanici», fischi, infine, per i cinque o giù di lì biglietti da mille, assai male sborsati dagli spettatori. E in mezzo al quadrato, installato nel centralissimo Teatro Sociale, Sante Amonti — che certo non si aspettava simile conclusione del suo primo combattimento a Brescia in veste di campione italiano dei medio-massimi —, a far timidamente segno che, lui, non c'entrava proprio per nulla, che non era colpa sua se gli avevano messo dinanzi il classico «bidone». Lou Perry ce lo avevano presentato, alla vigilia, come un pugile americano di buona levatura, dal brillante passato e perciò in grado di mettere alla frusta anche un atleta del calibro di Amonti, il quale, per la verità, altro non aspettava che di poter finalmente dimostrare al pubblico di casa (mai vista tanta gente ad una riunione pugilistica!) tutto il suo valore.

Ed invece è stata una completa delusione. Un giovanotto cicciuto ed appena appena a conoscenza delle più elementari regole della pratica della «nobile arte», uno «yankee» che, dopo aver portato due timidi, insignificanti, colpi allo stomaco di Amonti, spaventato probabilmente... di tanto ardire, si è messo a correre per il ring quasi come un centometrista e a rifugiarsi in

«clinch» ogni qualvolta il ragazzo di Oroce di Gussago partiva all'offensiva. Tutto questo per quasi tre riprese; cioè fino a quando l'arbitro Eburni, constatata la inferiorità dell'americano, ha pensato bene di chiudere anzitempo baracca e burattini, rimandando Perry all'angolo ed assegnando ad Amonti la vittoria per k.o.t.

D'accordo, trovare avversari — intendiamo abili — per Sante Amonti, non è oggi giorno cosa facile; quelli validi, quelli «buoni», si contano praticamente sulle dita di una sola mano e può benissimo darsi che — causa le loro pretese — sia impossibile portarli attualmente a Brescia. Ma allora ci sembra che sia meglio, molto meglio seguire il pugilato... alla televisione o attraverso i giornali. Spacciare al pubblico, che sbor-sa, per entrare in sala, fiori di quattrini, un brocco di prima lega per un campione in gamba non è — anche se si è in buona fede — cosa né bella né piacevole. Il mondo, credetemi, si evolve, ed i fessi, anche a Brescia, cominciano a scar-seggiare.

Per il rimanente, la riunione è stata tutt'altro che disprezzabile, anche se, naufragato l'incontro «clou», gli altri combattimenti della serata sono stati forzatamente coinvolti nella critica negativa, perdendo, e parecchio, di quanto di buono avevano invece saputo offrire ai circa duemila spettatori che affollavano il teatro in ogni ordine di posti.

Per rimanere agli incontri fra pro-

fessionisti, Bontempi e Pedrini, due leggeri nati e vissuti nel Bresciano, hanno dato vita ad un combattimento accanito, veloce e talvolta non privo di motivi tecnici. Pedrini, partito forte, ha dimostrato una certa prevalenza nelle prime riprese; ma Bontempi, superato felicemente la sfuriata dell'avversario, è successivamente partito a sua volta all'attacco, tanto da riequilibrare le sorti del match ed indurre i giudici ad emettere un salomonico verdetto di parità, verdetto che ha premiato in ugual misura la miglior tecnica di Pedrini e la maggior foga di Bontempi.

Fra i medio-leggeri, il genovese Furio ha battuto ai punti il cremone-se Ravasi, al termine di un combattimento assai poco convincente e per la scarsa vena di Ravasi e per la non certo eccelsa tecnica di Furio. Quest'ultimo si è ad ogni modo meritata pienamente la vittoria, essendosi dimostrato, rispetto al cremone-se, più veloce, più in linea, più preciso, più aggressivo; insomma, migliore.

Infine, negli incontri di contorno, degne di nota le prestazioni di Nervino (che ha battuto per k.o.t. il forte Baldini) e di Biemmi, brillantemente impostosi ad Orlandi. Deplorevole, poi, il gesto di Albertini, gesto che gli è valso la squalifica (nonché gli immaneabili, futuri provvedimenti disciplinari...) Il ragazzo è un impulsivo e non ha ancora capito, malgrado batta i quadrati da parecchio tempo, che l'arbitro — a torto o a ragione — va sempre rispettato. Sennò, addio boxe, addio carriera...

Ecco i risultati dilettantistici: wel-ters leggeri: Lussignoli (B.B. Ranzanici) batte Manni (Ignis) ai punti; welters pesanti: Giudici (Ignis) batte Paderno (B.B. Ranzanici) per k.o.t. alla terza ripresa; leggeri: Leonardo (Ignis) batte Albertini (B.B. Ranzanici) per squalifica alla terza ripresa; gallo: Biemmi (B.B. Ranzanici) batte Orlandi (Ignis) ai punti; Nervino (B.B. Ranzanici) batte Baldini (Ignis) per k.o.t. alla terza ripresa.

Aldo Rossini

Si è chiuso l'anno 1958 ed è quindi tempo di bilancio. Gli scrittori di pugilato associati all'ANISP hanno tratto le loro conclusioni per quanto riguarda i migliori del 1958. Altri criteri hanno guidato le decisioni dei critici rispetto a quelli che possono stabilire le statistiche, nelle quali contano solo le entità e non la qualità. Ho voluto qui riassumere l'attività dei pugili italiani nel 1958, e di riflesso una graduatoria dei managers in relazione alle vittorie conquistate dai loro atleti. Ripeto, si tratta di un computo di quantità e non di qualità, ma mi sembra comunque significativo che dalla statistica emergano in ogni caso i nomi di Amonti e Branchini che sono tra quelli premiati a St. Vincent. Ecco il bilancio 1958.

PUGILI PROFESSIONISTI

- 1) Sante Amonti, Mario Pallavestra, Bruno Ravaglia con 14 vittorie;
 - 4) Rino Borra con 12;
 - 5) Plinio Scarabellin con 11;
 - 6) Mario Vecchiato con 10;
 - 7) Giuseppe Gentiletti, Fortunato Manca, Mario Sitri, Bruno Scarabellin con 9;
 - 11) Mario Altana, Paolo Melis, Franco Scisciani, Massimo Zanaboni con 8;
 - 15) Giacomo Bozzano, Giancarlo Garbelli, Salvatore Manca, Franco Nenci, Ivan Giorgio Tombolini, Bruno Visintin con 7;
 - 21) Guglielmo Bacchiani, Sergio Caprari, Francesco Caruso, Francesco Fiori Osvaldo Gerosa, Angelo Lai, Vittorio Mancini, Giancarlo Montanari, Raimondo Nobile, Francesco Pinto, Renato Ravasi, Giulio Rinaldi, Vittorio Stagni, Benito Zambon con 6;
- Seguono: Domenico Baccheschi, Renato Bianchini, Salvatore Boi, Salvatore Burrini, Franco Cavicchi, Renato Carati, Giuseppe Fanfani, Rocco Mazzola, Fioravante Merlo, Letterio Petilli, Aldo Pravisani, Angelo Rampin, Piero Rollo, Federico Scarponi, Ferruccio Torreggiani, Umberto Vernagione con 5;
- Gianfranco Bartolini, Mario Calandro, Alberto Covi, Orlando Dolci, Luigi Furio, Danilo Giusti, Duilio Loi, Alberto Mancini, Emilio

Marchesini, Salvatore Meis, Sergio Milan, Francesco Moi, Armando Morzilli, Giacomo Nervi, Angelo Più, Altidoro Polidori, Aristide Pozzali, Giacomo Putti, Tito Rodinetti, Alfredo Romano, Renzo Ruggeri, Dino Sanna, Alves Savoy, Enrico Scilipotti, Vittorio Spanedda, Nedo Stampi, Bruno Tarozzi, Giordano Terabusi, Sergio Vezzani, Remo Viarengo, Giambattista Zudas con 2;

PROCURATORI SPORTIVI

- 1) Umberto Branchini con 86 vittorie;
- 2) Luigi Proietti con 59;
- 3) Geo Castellani con 53;
- 4) Giovanni Busacca con 33;
- 5) Libero Cecchi con 32;
- 6) Bruno Zambarbieri con 29;
- 7) Guglielmo Morucchio con 27;

Raffa

Amonti in veste di campione affronta l'americano Perry

Nel programma: Furio-Ciravolo e due bresciani alle prese: Pedrini e Bontempi - Inoltre un confronto fra dilettanti: Boxe Brescia c. Ignis

BRESCIA, 12 — Domani sera, venerdì, il Teatro Sociale riaprirà i battenti alla boxe per ospitare una manifestazione internazionale di vasta risonanza per la quale la attesa tra gli sportivi della nostra città è vivissima.

Questo interesse è giustificato dal fatto che il protagonista della serata sarà il popolare campione d'Italia del mediomassimi Sante Amonti, vanto dello sport bresciano, il quale sarà impegnato sulla distanza delle dieci riprese dal pari peso americano Lou Perry. È la prima volta che un pugile d'oltreoceano si presenta su un quadrato bresciano, e perciò anche questo elemento concorre ad accrescere il valore della manifestazione indetta dal dinamico presidente di Boxe Brescia Enrico Ranzanici, che ha voluto sportivamente concedere ai suoi concittadini la possibilità di vedere in azione il lanciato Amonti contro un avversario in grado di impegnarlo.

È recente la notizia che Amonti è stato prescelto dalla F.P.I. per la candidatura al titolo europeo detenuto dal tedesco Schöppner. E' quindi comprensibile l'ansia dei suoi concittadini di vederlo ancora una volta trionfare allo scopo di avvalorare questa ambita candidatura. Ma il compito del campione d'Italia non si presenta facile contro Lou Perry: il ragazzo di Brooklyn ha sostenuto circa 20 incontri in America ed ha quindi assimilato il rude sistema di combattere in uso su quei difficili quadrati.

A New York ha incontrato svariati battuti, tra gli altri Frank Mack, Whitey Hoffman, James Basquill, Irwin Schulz, ha pareggiato contro Bruce Damphier, Mickey McGrath, Ray Dittrich, ha impegnato a fondo i quotati Norman Bolden (in Canada) e Don McAteer (a Paterson), e non è mai stato atterrato neppure per un secondo. Quindi, è un uomo collaudato e tutt'altro che disposto a calare in Italia per rivestire il ruolo della vittima.

Uomini che frequentano la palestra, ma anche Zanaboni che è l'uomo su cui maggiormente conta

Il sotto-clou dell'importante serata vedrà alle prese l'imbuttato peso welter genovese Furio contro il pari peso cremonese Ravasi, recente vincitore prima del limite di Ciravolo a Milano. Sarà una partita dura per entrambi poiché la potenza sarà il fattore dominante della contesa.

Un incontro polemico, fissato sulla breve distanza delle 6 riprese, rimetterà di fronte in veste di professionisti due accesi avversari che trascinano la loro rivalità dal periodo del dilettantismo: si tratta dei leggeri Bontempi e Pedrini, i quali godono ciascuno di un particolare seguito di sostenitori.



Uno dei pochi colpi portati da Perry, a sinistra, abilmente schivato da Amonti.

che ha gremito il teatro in ogni ordine di posti, il primo combattimento di professionisti.

Di scena i bresciani Bontempi (Kg. 62,500) e Pedrini (Kg. 62,200). Cauta la partenza. I pugili fanno misura e cercano la distanza; entrambi toccano vicendevolmente di sinistro. Non accade nulla. Il secondo round si apre con uno scambio corto a centro ring di breve durata. Pedrini cerca di prendere l'iniziativa con un «uno due» di sinistro, ma Bontempi reagisce e non gli consente di doppiare di destro. La reazione del pugile di Marianj va oltre e diventa azione offensiva. Egli cerca con sin troppa evidenza il bersaglio grosso, punto debole di Pedrini, che si mantiene copertissimo. La ripresa si chiude con un sinistro di Pedrini che sfiora il viso dell'avversario. Al round successivo sinistro e destro di Pedrini che vanno a segno: volto e stomaco. E di nuovo Bontempi reagisce con vigo-

Breve pausa e sono di turno i medi leggeri Ravasi di Cremona (Kg. 65,400) e Furio di Genova (Kg. 67,100) entrambi imbattuti, entrambi con fama di picchiatori. Il brivido del k. o. viene sfiorato con molta approssimazione in un paio di occasioni, ma tutto il combattimento è rimasto sostanzialmente sul piano della monotonia. Scarso la varietà dei temi, frequentissimi i break, inconcludente Ravasi decisamente in ombra, poco mobile e, in pratica, con un solo braccio in azione. Ha convinto maggiormente Furio più veloce, più in linea, più preciso, aggressivo. Giusto che la vittoria fosse suo appannaggio.

E finalmente, dopo tanto prologo, sta per essere appagata l'attesa di un pubblico che è qui solo per questo match: Amonti-Perry. Il prologo di rito con la variazione della consegna di una medaglia d'oro al pugile campione d'Italia — Amonti si sta facendo una fama di super-premiato — da parte del Sindaco. Intorno sono scattati i fotografi e quelli della T.V. Lampi di «flash», ronzio di cineprese. Perry, nell'angolo, sta seduto con aria assente, ha addosso una accappatoio misero e gualcito, stinto, se non fosse già bianco originariamente: ha l'aria del diseredato.

E finalmente il via. Amonti è cauto, si muove con eleganza; chiusissimo in una guardia stretta. Perry fa una buona figura anche se appare un poco grasso. Va a misura col sinistro, tocca leggermente Amonti allo stomaco, due volte, ma è stranamente lento. Destro, sinistro di A-

mello stanco, si fa braccare da un Amonti in chiara forma che spara colpi secchi e precisi da distanza media. Lou Perry sembra il Tony Galento degli incontri del suo tramonto, si apre in maniera incredibile, assurda quasi, si fa venire addosso una tempesta di colpi poi tira fuori un montante che va a segno.

La terza ripresa è quella della furia di Amonti fra i fischi di un pubblico che ha fiutato ed ormai pienamente assaporato il casalingo «bidone». Perry barcolla: un fuscillo sotto la tempesta di Amonti e l'arbitro Eburni non ha niente di meglio che di rimandare l'americano all'angolo per il fatidico k.o.t.

Per Amonti quindi un nuovo successo prima del limite, ma un successo che non prova niente e non vale nulla. Il pubblico sfolla con l'amaro in bocca, amaro come il suo commento, come il suo pensiero che ricorre nel ricordo ai Cavicchi, ai Rocci, ai Festucci, idoli fabbrici-



Domenico Baccheschi

La cronaca

Inizio con breve ritardo sull'orario previsto. Approvo la riunione novizi e dilettanti con una serie di cinque combattimenti. Tra i pugili della prima categoria si affermano Lussignoli di Boxe Brescia e Giudici dell'Ignis, quest'ultimo per k. o. tecnico.

re, capovolge la situazione, porta l'avversario alle corde. Insiste Bontempi, ma Pedrini esce bene. Siamo alla quarta ripresa e le cose stanno sul binario dell'aureo equilibrio. Bontempi appoggia un sinistro alla fronte, Pedrini risponde con un destro al mento. Il pugile di Raffa non si scuote, capovolge ancora la situazione e Pedrini è alle corde, sotto una scarica di cross corti, un poco in difficoltà. Il combattimento volge al termine, si serrano i tempi. Bontempi

Amonti, Caprari e Scortichini protagonisti delle riunioni romane

Roma, gennaio

Il «dopo S. Stefano» romano, ha segnato il passaggio della corona nazionale dei mediomassimi da Baccheschi ad Amonti. Baccheschi ha difeso il suo trofeo a denti stretti cedendolo infine alla superiorità fisica avversaria.

Il vincitore ha risposto pienamente alle aspettative e si è battuto, oltre che col consueto vigore, anche all'insegna di una tecnica. E' innegabile che nel giuoco da vicino egli sia in grado di debellare qualsiasi resistenza, e a distanza i suoi fischianti destri fanno pensare a certe saette che fendono il cielo in giornate di tempesta. Baccheschi è stato forse più incisivo in altre occasioni; ma non sappiamo quanti abbiano «visto» quel micidiale diretto destro che l'ha colpito dopo pochi istanti di lotta e che a nostro avviso, è restato presente fino all'ultimo momento di gara.

BRESCIA, 13. — Una folla imponente ha stipato questa sera, in ogni ordine di posti, il vecchio teatro Sociale, che aveva riaperto le sue porte al pugilato dopo una lunga parentesi.

Dopo cinque incontri tra novizi e dilettanti della Boxe Brescia e dell'Ignis, sono seguiti i tre incontri professionistici. I primi ad incrociarsi i guanti sono stati i leggeri Pedrini e Bontempi. Le fasi dell'incontro sono state alterne e il match è stato disputato all'insegna dell'equilibrio: giusto il verdetto.

Tra i medioleggeri Furio e Ravasi ha avuto la meglio il primo dopo otto riprese monotone e con fasi spesso confuse e scorrette. Solo verso la fine la disputa si è accesa. Ravasi ha fatto qualche tentativo di attacco, peraltro abbastanza sicuramente contenuto da Furio a cui è andato il verdetto.

Grandi ovazioni hanno accolto, al suo ingresso sul ring, il campione italiano dei mediomassimi, Amonti. Il sindaco di Brescia ha offerto ad Amonti una medaglia d'oro, omaggio del Comune, mentre una ditta locale gli ha offerto una coppa.

Il bresciano appariva pallido in volto ed emozionato. La scorsa settimana era stato colpito da un leggero attacco influenzale. Era la prima volta che Amonti incrociava i guanti con un pugile americano.

Tutti si attendevano da questo Lou Perry una dimostrazione della celebrata scuola di oltre oceano e di vedere Amonti seriamente impegnato. La delusione è stata grossa. Perry non è esistito un solo momento di fronte al campione d'Italia, mettendo in imbarazzo Amonti per la sua indifferenza.

Il pubblico subito intuiva che l'incontro non meritava tanta attesa, e che al campione d'Italia era stato opposto un avversario non degno del nostro atleta. L'incontro durava appena pochi minuti, che alla terza ripresa l'arbitro Eburni accompagnava l'americano nel suo angolo, dichiarando Amonti vincitore per k.o.t. in mezzo ad una salva di fischi.

Ecco i risultati:
NOVIZI - Welters leggeri: Lusignoli (Boxe Brescia) b. Nanni (Ignis). - Welters pesanti: Giudici (Ignis) b. Paderni (Boxe Brescia) k.o.t. 3° t.

DILETTANTI - Leggeri: Leonardini (Ignis) b. Albertini (Boxe Brescia) squalif. Gallo: Biemmi (Boxe Brescia) b. Orlandi (Ignis). - Welters leggeri: Nervini (Boxe Brescia) b. Baldini (Ignis) k.o. 3° t.

PROFESSIONISTI - Leggeri: Pedrini (62,2) e Bontempi (62,5) pari in 6 t. - Medioleggeri: Furio (65) b. Ravasi (65,4) ai p. in 8 t. - Mediomassimi: Amonti (80,3) b. Lou Perry (76,5) k.o.t. 3° t.

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI IERI SERA AL SOCIALE

Troppo debole Lou Perry per impegnare Sante Amonti

L'americano k.o.t. alla 3° ripresa - Vittoria di Furio e pareggio fra Pedrini e Bontempi negli altri incontri professionistici - I dilettanti della "Boxe Brescia" battono quelli della "Ignis."

L'americano Lou Perry ha fatto la fine dell'olandese Schagen; ha resistito, per così dire, una ripresa in più, poi l'arbitro ha interrotto l'ineguale combattimento mandando nel suo angolo il «yankee», prima della fine del terzo «round», assegnando la vittoria al campione italiano dei mediomassimi per k. o. t., fra i fischi assordanti del pubblico, che stipava ogni angolo del Sociale.

Fischi che giustificavano la delusione della folla, che era accorsa per vedere il suo idolo finalmente impegnato a fondo e che invece si è trovata di fronte ad un combattimento, quello più atteso, che si è tramutato, per la breve durata di nemmeno nove minuti, in un monologo di Amonti, aggressivo e potente, mentre il suo avversario, sempre scoperto e con una «guardia» incomprensibile, lasciava che il bresciano gli venisse addosso per poi aggarrarsi ed immobilizzargli i movimenti. Solo nella prima ripresa Perry è riuscito a mettere a segno un paio di pugni ben centrati, poi si è come spaventato davanti alla reazione di Amonti, che è lasciato sbalottare, per il resto dei pochi minuti, senza nemmeno difendersi.

Incontri del genere non servono certo la causa dello sport pugilistico, anche se, al momento attuale, è difficile in Europa trovare un avversario capace di tener testa al campione italiano con un minimo di serie «probabilità», salvo il tedesco Schoepner, detentore del titolo continentale. Noi non conosciamo, prima di ieri sera, Lou Perry: abbiamo presentato l'avvenimento secondo le informazioni che avevamo ricevute: giornali in nostro possesso lo decantavano come vincitore più di una volta per k.o.; il combattimento di Brescia è stato presentato sulla stampa sportiva nazionale con evidente rilievo e ieri sera si era scomodata perfino la T.V. per documentare l'incontro, intenzionato ad iniziare una serie di ambiziosi «castelli» del campione del gigante del Centro ha fatto ben nonosante questo il Franco continua a portar la sua miseria atletica, tutti compensi offerti dai organizzatori.

dopo che anche la radio lo aveva annunciato. Poi, alla resa dei conti, il «combattimento burletta» che ha fatto naufragare, sotto l'aspetto sportivo, la riunione organizzata da «Boxe Brescia - Ranzanici», i cui dirigenti sono stati, evidentemente, sorpresi nella loro buona fede, da chi ha loro proposto Lou Perry, come un avversario capace di sostenere un valido combattimento con Sante Amonti.

Questa, in conclusione, la risultante della riunione di ieri sera, per quel che si riferisce all'incontro di centro. Dopo quanto è avvenuto, il pubblico difficilmente accorrerà ancora così in massa ad altra manifestazione del genere, salvo che non si metta in programma Amonti-Mazzola, per il titolo italiano. Cioè un incontro che dia tutte le garanzie di serietà, e che permetta agli organizzatori la salvaguardia dei diritti degli spettatori che pagano fior di quattrini.

Fino al momento in cui sono saliti sul quadrato Amonti e Perry, la riunione si era svolta con un certo interesse. I combattimenti fra i novizi e i dilettanti erano stati abbastanza emozionanti per i k. o. t. inflitti a Paderno e Baldini, per la squalifica di Leonardo; anche quelli tra i professionisti erano stati seguiti dall'attenzione del pubblico, che non aveva lesinato gli applausi per Bontempi, Pedrini, Ravasi e Furio. I primi due, bresciani, che si incontravano per la prima volta da professionisti hanno dato vita ad un incontro accanito dove la maggior tecnica di Pedrini è stata sguagliata dalla foga di Bontempi, mentre fra Ravasi e Furio la contesa è stata aspra e a tratti emozionante per la scombattività del genovese, che ha poi vinto ai punti, e la taccia del cremonese nel tenere testa ai continui assalti dello avversario.

sto attaccare costituisce una soddisfazione notevole.



Amonti e Perry dopo il breve combattimento.

avvicini. Era ben difficilmente avrebbe la possibilità di sentire un piedi l'ultimo gong, fossimo in lui abbracciammo la seconda

IERI SERA A BRESCIA

Amonti per k. o. sull'americano Perry